

Avvento 2020.

Vivere con speranza il tempo che ci è dato



Non soli, ma insieme.

Nel Medioevo le persone si muovevano in continuazione per sfuggire agli invasori e alla loro distruzione.

Adesso per molti aspetti la situazione è simile: tanta gente fa fatica a stare là dove è chiamata perché non ha la forza di resistere di fronte alle contraddizioni.

Adesso siamo tutti come quei monaci medioevali, chiamati a stare. Stare, vivendo e basta. Semplicemente a vivere dove siamo chiamati. Per attraversare la palude e affrontare non una ma tre emergenze, quella sanitaria, quella economica e quella psicologica abbiamo bisogno di recuperare il nostro “stare” che ricostruisce.

Così come devono fare dottori e infermieri, di nuovo sotto l'emergenza; o insegnanti che, in presenza od online, abbiano voglia di educare, imprenditori e lavoratori disposti ad affrontare nuove difficoltà, famiglie che non saltino tra smart working e convivenza forzata in spazi ristretti, politici che cerchino la collaborazione e non il protagonismo o il loro vantaggio. E tutti noi siamo chiamati a stare di fronte a condizioni non chiare e frustranti senza demoralizzarci, appiattirci, stancarci, incattivirci.

Paradossalmente, adesso che ritorna difficile vedersi, possiamo scoprire che non si può “tenere” da soli: ma solo rinsaldando i legami, guardando quei volti che danno respiro, stando con più verità insieme a quelle persone che infondono speranza, fiducia, energia.

(Cf. G. Vittadini - Il sussidiario 23/10/2020)

Uniti ... con una speranza affidabile

La speranza cristiana non è un sentimento interiore, ma una promessa. Quella di Gesù: io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei secoli.

“Non evadere dal presente, anche se esso è tremendo e indesiderato. Profitta di questo tempo cattivo”. Lo diceva san Paolo alla comunità di Efeso: Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi (Ef 5,15-16). Sulle labbra del Cardinal Federigo, ne I Promessi Sposi, questa frase è stata tradotta dal Manzoni: “Ricompiamo il tempo”, cioè riscopriamo il peso delle giornate, il loro valore. Riscopriamo le occasioni che ci sono date. Siamo vivendo un'occasione, un *kairós* (tempo delle opportunità). Dice il Papa Francesco.

La grande tentazione di questo momento è quella di buttarci nel passato o nel futuro: rimpiangere il passato o evadere in un futuro che non possiamo in realtà immaginare.

La forza cristiana invece consiste nel riconoscere i segni di Dio nel presente.

Fra lo scoraggiamento e la fuga si potrebbe tentare una terza via. Soffermarsi, tra i volti e le cose quotidiane, su un punto di bellezza. Deve esserci, anche nella più triste periferia: per esempio le foglie d'oro puro di certi alberi, ieri a Milano, quando dopo la pioggia il cielo si è fatto di un incredibile blu. Un orto, un balcone, o i ciclamini radiosi al mercato. Il disegno di un bambino, la voce antica di un vecchio caro. Un punto di bellezza, come una leva su cui fare forza.

Il 1 luglio 1942 la giovane ebrea Etty Hillesum, prossima alla deportazione, ad Amsterdam scriveva sul suo Diario: «Oh sì, il gelsomino! Com'è possibile, mio Dio, è intrappolato tra il muro scrosticiato dei vicini e il garage. [...] Eppure in mezzo a tutto quel grigio e a quel fango, è così splendente, così esuberante e così fragile. (Cf. M. Corradi – Avvenire 28/10/2020)

Infine, potremmo anche definire questo tempo come l'occasione di “prova della fede”. San Pietro nella sua Prima Lettera scrive che la nostra fede è più preziosa dell'oro, che pure viene anch'esso provato (cf. 1Pt 1,7). “Prova della fede” significa scoprire su che cosa poggia veramente la nostra vita, qual è il fondamento ultimo che determina ogni istante e che nessuna forza ostile potrà mai cancellare. È stato molto significativo il brano di Vangelo che papa Francesco ha scelto per la preghiera in piazza San Pietro: la tempesta sul lago (Mc 4,35-41), in cui ricorrono le due domande fondamentali di Gesù: perché avete paura? Non avete ancora fede? (Mc 4,40); “Io sono con voi tutti i giorni” (Mt 28,28)

Allora, abbiamo la possibilità di risentire queste parole di promessa.

Cerchiamo Gesù; riserviamo qualche tempo di preghiera.

I Salmi, la celebrazione della Messa, la lettura del Vangelo o qualche testo, il rosario, possono innervare più consapevolmente la nostra vita. Da “dovere” devono diventare scoperta e compagnia ineludibile.

In questo modo potremo fare spazio nel nostro cuore alla presenza di Dio, accogliere il dono della gioia, della speranza, e diventare anche missionari, capaci di annunciare il Vangelo della libertà e della pace a tutte le persone che incontreremo sul nostro cammino. (Cf. M. Camiscasca – Resto del Carlino - 4/6/2020)

➤ **Tutte le proposte si trovano sul sito www.lagora.net**

- **Ogni gruppo ha una proposta settimanale (dal mercoledì) di lettura/ascolto/azione/incontro - Le catechiste ricordano con avvisi**
- **Verso il 10 dicembre aggiorneremo il sito circa nuove possibilità di vivere la Novena e il Natale e il gesto di carità.**
- **Ricordiamo che – con prudenza – possiamo venire alla Messa domenicale !!**